



Conferenza Episcopale Italiana
Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro

Commento del quadro “Gesù lavora con l’uomo”

L’Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro custodisce il quadro “Gesù lavora con l’uomo”, opera di Alberto Rosati (1957): *Il cristiano accetta generosamente di vivere e operare con il Padre e con Gesù, imitandone le perfezioni e offrendo loro vita e azioni come atto d’amore.*

Contempliamo Gesù che lavora con l’uomo per prendere coscienza che attraverso il nostro lavoro, offerto al Padre, collaboriamo all’opera creativa di Dio. Gesù completa le nostre opere, il nostro lavoro! Gesù è in piedi accanto a un basamento in pietra simile a un sepolcro. Egli è il Risorto, che vince ogni morte. Di Gesù riconosciamo il volto, che è quello del Padre: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,9). Gesù con le sue mani completa l’orlo del vaso, opera di un vasaio, di cui non conosciamo il volto perché potrebbe essere ciascuno di noi.

Gesù è a piedi nudi, con le maniche rimboccate e con i piedi per terra. Non ha la testa tra le nuvole e non ha paura di “sporcarsi” le mani lavorando con noi. Il vasaio, a torso nudo – davanti a Dio tutti siamo nudi –, attende con impazienza e a braccia

aperte il dono dell’opera completata da Gesù. I vasi già completati indicano che l’opera di Gesù è unica e singolare (li completa uno alla volta e in modo particolare) ma allo stesso tempo molteplice e varia (i vasi sono diversi per forma e altezza).

«Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo» (Lc 24,19), opera ciò che ha visto fare dal Padre: «il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa,



anche il Figlio lo fa allo stesso modo» (Gv 5,19). Gesù rinnova l'opera di Dio, che crea il mondo: «In principio Dio creò il cielo e la terra» (Gen 1,1) e plasma l'uomo: «il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo» (Gen 2,7), divenendo lui stesso opera di Dio: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,29), «il Padre che è con me compie le sue opere» (Gv 14,10).

Attraverso Gesù continuiamo a vedere il volto di amore del Padre. Lo Spirito che opera in Gesù fa sì che le parole di Gesù siano parole del Padre e le opere di Gesù siano opere del Padre. «Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse» (Gv 14,11). «Credetelo per le opere stesse», vuol dire: fate l'esperienza, attraverso le opere di Gesù, di poter entrare in relazione con il mistero dell'amore infinito di Dio.

Prendiamo consapevolezza di essere anche noi in Gesù opera di Dio, come ci ricorda il profeta: «Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani» (Is 64,7) e l'apostolo Paolo: «Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo» (Ef 2,10). Siamo opera sua per cantare le lodi di Dio: «Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi» (Is 43,21). Siamo figli amati e indimenticati: «Si dimentica forse una donna del suo bambino? [...] io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato» (Is 49,15-16).

Guardiamo a Gesù, ascoltiamo la sua Parola, apriamogli il cuore e la nostra vita perché nella fede in lui risplenda in noi la sua stessa vita: «non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,20).

Partecipiamo all'opera creativa e redentiva di Dio con la fedeltà quotidiana al nostro lavoro e preghiamo per la sua santificazione con le parole usate dalla liturgia: «O Padre, che chiami gli uomini a cooperare, mediante il lavoro quotidiano, al disegno immenso della tua creazione, fa' che nello sforzo comune di costruire un mondo più giusto e fraterno ogni uomo trovi un posto conveniente alla sua dignità, per attuare la propria vocazione e contribuire al progresso di tutti» (Messale Romano, p. 812).

In questa preghiera ritroviamo gli elementi fondamentali del lavoro umano: cooperazione all'opera di Dio, fedeltà quotidiana, partecipazione comune, impegno di giustizia e fraternità fondato sulla dignità della persona umana, compimento della propria vocazione, contributo allo sviluppo di ogni uomo e di tutto l'uomo. In tutta questa ricchezza di significati, il lavoro è assunto da Cristo uomo-Dio per essere consegnato al Padre, perché Dio sia tutto in tutti (cfr 1Cor 15,28).

d. Angelo Casile